

Il Milan ha vinto con autorità e merito la «partitissima» di S. Siro L'Inter nel derby tradita dal nervosismo

Il commento di VITTORIO POZZO

Oltre i limiti del buon senso

Milano, lunedì sera. C'è stato un momento ieri, nel recinto calcistico di San Siro, in cui la maggior parte dei presenti pareva impazzita. Fra il pubblico, tutti batavano in piedi, tutti gridavano, tutti urlavano, e qua e là si giungeva magari anche a vie di fatto. Sul campo di gioco, due espulsi fra gente che è di solito calma, un ferito, ed un giocatore tanto mal cadente. Il povero arbitro correa a destra ed a sinistra, cercava di sedare alterchi, distribuiva ammonizioni, concedeva punizioni e tentava di rialzare coloro che, secondo la stupida ed imperdonabile abitudine invalsa, si gettavano a terra e n'erava altro non attendevano se non il «santo». Quando avremo un sacerdote ai bordi del terreno di gioco pronto a benedire «in extremis» i morenti? Quando si arriverà a comprendere che il gioco del calcio è soltanto uno svago, che un campo sportivo non può convertirsi in una gabbia di matti, e che il risultato di una partita non può compromettere in modo alcuno l'avvenire del nostro paese?

Qualcuno ieri, in tribuna, ci mormorava — sottovoce per prudenza — che lo stesso giornale che a suo tempo aveva annunciato la morte di un uomo come Toscanini con due colonne di spazio, ora aveva riservato ad Inter-Milan un titolo della stessa prima pagina ed, al completo, alcune pagine dell'intero. Tutto questo, per la concorrenza che un uomo vuol fare all'altro. Tutto questo, sulla motivazione che certe cose è il pubblico che le vuole. Se questo fosse vero, noi risponderemo che quelle certe cose noi al pubblico non possiamo e non vogliamo darle, anche perché, fra l'altro, non possiamo dimenticare che, scrivendo di sport, noi abbiamo anche una missione educativa.

Il senso della misura si va perdendo da un po' tutti, ma diciamo la verità, innanzi tutto da certo giornalismo che finisce per eccitare, avvelenare, trascinare a stupidaggini ed ad esagerazioni anche persone abitualmente calme e pacate. Come è possibile che un signore — o magari anche una signora — ben vestito, rivolga delle parole al vicino di posto, perché un giocatore ne ha atterrato un altro? Si stanno cercando i motivi per cui parecchia gente si astiene dai recarsi sui campi di gioco al momento attuale. Ecco uno di questi motivi: chi non gradisce di sentirsi gratuitamente esposto di improprio da un energumeno, o comunque da uno sconosciuto, se ne sta tranquillo in casa propria.

Che l'Internazionale non fosse quest'anno, né tecnicamente né fattivamente, all'altezza del passato recente, già lo si sapeva. Ieri ne è stata confermata. La squadra, che di recente ne ha già subite diverse, non è ora all'altezza della situazione. Ora si ritrova, come prima, a distanza di quasi tre lunghezze dal capofila. E, per l'avvenire prossimo, verrà ad essere priva dei suoi due elementi più tecnici della prima linea, Suarez e Corso, uno dei quali recidivo in fatto di violenza a danno di un avversario. Ciò, mentre un altro avversario fresco di energie e di volontà (il Bologna) — diventa ogni giorno più deciso, imperioso ed autoritario, nella sua marcia verso l'alto. Nel riquadro della lotta per la conquista del primato, bisogna riconoscere che la posizione dei nerazzurri si è fatta, colla giornata e col risultato di ieri, precaria anziché.

Il Milan — lo avevamo detto ieri — si presentava a questa prova caratterizzata come più danneggiato dell'Internazionale, dagli avvenimenti del passato recente. Il suo gioco era però di miglior qualità; e tale è rimasto malgrado gli infortuni. Se una squadra ha meritato ieri la vittoria, questa è stata il Milan. Per noi non esiste il minimo dubbio al riguardo. E se Malini non uscirà dal campo dell'Inter, di Giacomo, che esili un po' si è voluto, lunedì, possono marciare in grado — nella graduatoria definitiva di San Siro — di presentarsi più forte per domenica prossima.

Vittorio Pozzo



Due fasi degli incidenti avvenuti durante il derby milanese. Nella foto in alto Mora, finito a terra in seguito allo scontro con un avversario, viene soccorso dal compagno di squadra Rivera; nella foto in basso il momento dell'espulsione di Suarez: il giocatore nerazzurro, piangente, viene trattenuto da Baruzzi, Maldini e Burginich, mentre Corso e Marazzi discutono con l'arbitro. Lo spagnolo aveva aggredito Trebbi (Telefoto)

Un compromesso tra Lega e Federazione

La metà del calcio azzurro è Londra '66, non Tokio '64

Andremo, alle Olimpiadi (se supereremo la Polonia) con una squadra di pseudo dilettanti - Difficile conciliare gli interessi delle società con le esigenze della Nazionale

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera. Proprio qui a Milano si è tenuta l'ultima riunione «ai vertici» fra i nazionali e i tecnici calcistici italiani. Da un anno e mezzo, il presidente della Lega calcistica italiana con a capo il dott. Pizzardi, dall'altro lato del tavolo, Perlasca. Due argomenti di discussione: 1) la partecipazione della squadra italiana alle Olimpiadi di Tokio nel prossimo autunno; 2) l'attività e post-compiuta della Nazionale azzurra per coordinare il lavoro con i tornei e le varie Coppe già programmate.

È chiaro che da parte dei dirigenti federali si intendeva chiedere il massimo sforzo alle società per far arrivare il lavoro del c.t. Fabbri nella preparazione e nella conduzione delle rappresentative nazionali, ed è altrettanto chiaro che dalla parte opposta si voleva mettere in guardia i dirigenti del calcio azzurro, e lo scontro in effetti fu quanto ci ha detto un autorevole esponente presente alla riunione, c'è stato.

Come succede ormai da tempo in Italia — e purtroppo non soltanto in campo calcistico — si è raggiunto il solito compromesso, sottoscritto fra tanti sorrisi, ma subito dopo distribuito e discusso durante ore e ore. Il comunicato ufficiale non sarà in grado di rivelare le posizioni assunte da ciascuna delle parti, ma è certo che il presidente della Federazione ha comunicato alla stampa il programma dell'attività internazionale della squadra azzurra da ora in poi.

Pare nelle frasi diplomatiche di un comunicato congiunto si notano però i punti di contrasto. Si dice ad esempio che il prossimo campionato si inizierà il 15 settembre, ma si aggiunge subito dopo che i giocatori prelevati per la «formazione olimpica» saranno messi a disposizione di Fabbri sin dai primi dello stesso mese. Il che vuol dire che questi atleti non saranno utilizzabili dalle società per sette o otto giorni dopo l'inizio del campionato. E se questo è vero, si può prevedere che l'attività internazionale della squadra azzurra da ora in poi sarà molto limitata.

Non è questo il punto di maggiore interesse. Il vero nodo della questione è la possibilità di mandare a Tokio una formazione composta di atleti dilettanti veri e controllati, ma che si sia appunto a questa decisione la stessa presidente del Coni avvocato.

della squadra azzurra? Qualcuno accenna alla possibilità che Fabbri possa pretendere soltanto un solo giocatore da ogni società, presi accordi con i tecnici interessati. Se così fosse veramente come si può portare «squadra migliore»? Il regolamento delle Olimpiadi calcistiche è diverso da quello delle Olimpiadi degli altri sport, esclude infatti della rosa dei «probabili» soltanto

Abbracci dopo la vittoria



In una fotografia la felicità e la commozione di Barnaglia per la vittoria riportata dal Milan nel derby. Al termine della gara il trainer rossoneri abbraccia affettuosamente Amarildo e Fortunato. Un attimo di gioia intensa che per l'attaccante brasiliano si tramuterà in angoscia alla notizia dell'improvvisa morte del padre

to gli atleti che abbiano partecipato a gare «sta eliminazione» che di fronte agli italiani compaiono del mondo. E' stato un accordo internazionale raggiunto di fronte al comitato olimpico nella fase iniziale della partita europea, ma è un impegno grave e serio, che mette in difficoltà tutto il nostro torneo, perché non si può pretendere che l'Inter rimani per due mesi a Milano ed a Fabbri e al Torino si ritrovi ed a Bari, l'Alcantara a Pesenti e Domenighini e così via. Qualcuno sostiene che il presidente dell'Internazionale, mandare a Tokio una formazione composta di atleti dilettanti veri e controllati, ma che si sia appunto a questa decisione la stessa presidente del Coni avvocato.

Giulio Acciatto

Sino a quando Da Pozzo riuscirà a restare imbattuto?

Un mese duro per il Genoa-record

I rossoblu domenica ospitano il Bologna, poi vanno a San Siro dove è in programma il ricupero con l'Inter - Quindi si recano a Catania, e, sulla strada del ritorno, incontrano la Lazio sul terreno dell'Olimpico - Nella Sampdoria il problema del portiere

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì sera. E' la serie «duro» di Marco Da Pozzo continua. Nominato il derby genovese a bloccare la sequenza di risultati positivi dei rossoblu di Santos, nemmeno l'ex, zenobio Barison e il brasiliano Da Silva, che pur essendo fatto di rispettabili avversari, sono riusciti a far piegare la schiena al portiere del Genoa, che non è un campione. I suoi movimenti necessari per raccogliere il pallone nella propria rete dal pomeriggio del 27 ottobre, da quando il capitano Hamrin, realizzando un calcio di rigore, rese meno umiliante la sconfitta della Fiorentina allo stadio di Marassi.

Da allora sono passati ormai 799 minuti di gioco e Marco Da Pozzo ha battuto tutti i primati ufficiali in materia di imbattibilità, superando sia il record del bolognese Vanni, sia quello di Velinasso, portiere della Juventus nel 1934-35. Gli manca ancora per eliminare tutti i rivali di raggiungere la quota 900 minuti e realizzata dal napoletano Sentimenti II e, per se l'avvenire di domenica, gli mancano ancora due minuti. Ma anche questo record che ha un valore ancor più effimero degli altri, è virtualmente in mano al portiere del Genoa, che mancano due minuti appena per scavalcare anche Sentimenti II e, per se l'avvenire di domenica, gli mancano ancora due minuti. Ma anche questo record che ha un valore ancor più effimero degli altri, è virtualmente in mano al portiere del Genoa, che mancano due minuti appena per scavalcare anche Sentimenti II e, per se l'avvenire di domenica, gli mancano ancora due minuti.



Bicicli in azione, contrastato da Frustalupi e da Bergamaschi (Tel. - Stampa Sera)

già più in vista del derby di ieri con la Sampdoria. Da Silva, Barison, Wisniewski, chi per un motivo o per l'altro, hanno le polveri lavate e non hanno dato infatti al portiere del Genoa che un lavoro di ordinaria amministrazione. Alla richiesta, nel confronto strapopolitano, riesce a far miglior figura dei bluechianti perché possiede un gioco di squadra, perché Beniamino Santos è riuscito a creare un blocco difensivo che trae solidità dall'automatismo e dalla naturalezza degli scambi più che dalle doti individuali dei singoli. Se si eccettuano infatti Da Pozzo, che è un buon portiere in assoluto, nonché Colombo e Bassi — un'accoppiata di «libero» e «stopper» che starebbe bene in qualsiasi squadra — gli altri del blocco genovese val-

gono ed eccellono appunto perché fanno parte di quel blocco.

In prima linea indubbiamente il Genoa vale meno che in difesa, ma la classe di Meroni e quella, a correttezza alterata, di Locatelli, costituiscono pur sempre una certa garanzia, utile alla buona volontà del tenacissimo Piaceri — un centravanti che si può anche discutere, ma realizza i gol importanti — del maratonista Bicicli e soprattutto dell'inesauribile centrocampista Pantaleoni. Ieri poi il Genoa doveva concedere ai bluechianti il vantaggio della rinuncia a Bean, e non è un vantaggio da poco. Eppure anche in attacco i rossoblu hanno fatto onestamente il loro gioco e non è certo colpa loro se il gol della vittoria è venuto nell'occasione

mettendo quindi di mettere in purgatorio fra le riserve elementi come Wisniewski o Da Silva che rendono un quarto di quello che valgono. Si Oewirk potrebbe, o non è escluso che lo faccia, approfittare dell'occasione per addannare sul portiere tutte le responsabilità e far rientrare Sattolo al posto di Battara domenica prossima a Messina. Ma un mutamento nell'estrema difesa non farebbe certo — o sbagliato? — diventare meno lento Da Silva o meno rapido Wisniewski o più veloce Tamborini. Problemi di inquadramento che saltano fuori con maggior evidenza quando la Sampdoria gioca sul suo campo. Conviviali Oewirk al verbo della difesa chiusa — e ne è voluto — ora la squadra paga il fio di questa laboriosa trasformazione tattica stentando più che in passato quando è costretta ad attaccare. Ci vorrebbe più dinamismo da parte di certi anziani o almeno la possibilità di immettere delle forze fresche. Ma i «semplici», come Vincenzi, Bergamaschi e Bernasconi fanno già un troppo e l'unico rincalzo di valore, Satti, è già praticamente di proprietà del Milan ed è tenuto in scassa forte come un gioiello preziosissimo.

Gianni Pignata

Durante l'intervallo il servizio rituale
OVOMALTIMA
ha distribuito l'energetica bevanda calda sui campi
Milano (Stadio San Siro) per INTER - MILAN
Genova (Stadio Ferraris) per SAMPDORIA - GENOA
Modena (Stadio Braglia) per MODENA - VICENZA

TUTTI I NUMERI UN
GIULLO REGALATO
IN SETTIMO GIORNO
Ogni settimana un inserto nuovo di 32 pagine illustrate, equivalente a 48 pagine di un libro. Può essere letto da tutti, e scelto tra la più selezionata produzione straniera. I romanzi di SETTIMO GIORNO sono tutti originali, completi ed inediti in Italia.
SETTIMO GIORNO COSTA SEMPRE 100 LIRE